



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

20 aprile 2006

L'uso e l'abuso di alcol in Italia

Anno 2005

Con l'indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" si rilevano ogni anno numerose informazioni sulle famiglie, in particolare vengono studiati alcuni importanti aspetti degli stili di vita, tra i quali il consumo di alcol.

Il campione comprende circa 20 mila famiglie per un totale di 50 mila individui, le interviste sono state effettuate nel periodo febbraio-marzo 2005.

Per la prima volta sono presentate le informazioni sulle quantità di alcol consumate quotidianamente dalla popolazione di 11 anni e più ed anche il consumo di alcol dei ragazzi tra 11-13 anni. Ciò è stato possibile grazie alla sperimentazione avviata nell'indagine condotta alla fine del 2003 e consolidata in quest'ultima rilevazione del 2005.

Il Piano Sanitario Nazionale 2003-2005, in linea con il programma dell'Unione Europea 2003-2008, riporta tra i principali obiettivi di promozione di stili di vita salutari e di prevenzione, la riduzione dei danni sanitari e sociali causati dall'alcol. L'abuso di alcol determina infatti l'aumento del rischio di insorgenza di patologie alcol-correlate (quali la cirrosi epatica, le malattie croniche del fegato, le malattie cardiovascolari, alcuni tumori) oltre a notevoli danni indiretti (incidenti stradali o disagio sociale).

1. Principali risultati

In Italia il modello di consumo di alcol è per tradizione culturale "moderato". Si tratta, in particolare, di vino assunto prevalentemente durante i pasti: bere vino per accompagnare i pasti giornalieri e in occasioni conviviali, infatti, fa parte della storia e cultura del nostro paese.

La diffusione del consumo di alcol mostra un trend sostanzialmente stabile negli ultimi 8 anni, con un lieve aumento nel 2001, ed incrementi significativi tra i giovani, in particolare tra le donne. Dalla comparazione tra il 1998 (anno a partire dal quale sono stati utilizzati quesiti confrontabili con l'indagine attuale) ed il 2005 emerge che la quota di consumatori di alcol tra le persone di almeno 14 anni è stabile, intorno al 70%. Tra le giovani donne di 18-19 anni si osserva invece un incremento dal 53,3% al 56,3%, e tra le giovani di 20-24 anni dal 57,6% al 60,4%.

Analizzando il consumo dei diversi tipi di bevande alcoliche, nello stesso periodo, emerge che la percentuale di persone di 14 anni e più che bevono vino, dopo alcune oscillazioni, si stabilizza al 57,6% (coloro che lo consumano giornalmente sono circa il 30%). I bevitori di birra sono invece il 47% (quelli che la bevono tutti i giorni sono circa il 5%).

Ufficio della comunicazione
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti:
Servizio Struttura e Dinamica Sociale
Via Ravà, 150 – Roma
Lidia Gargiulo
Emanuela Bologna
Domenico Adamo
tel +39 06 4673.4547

Un netto incremento si registra invece per il consumo di altri tipi di alcolici (aperitivi, amari, liquori, ecc.) pari a circa quasi 4 punti percentuali (dal 39,5% al 43,1%) (Tavola 1).

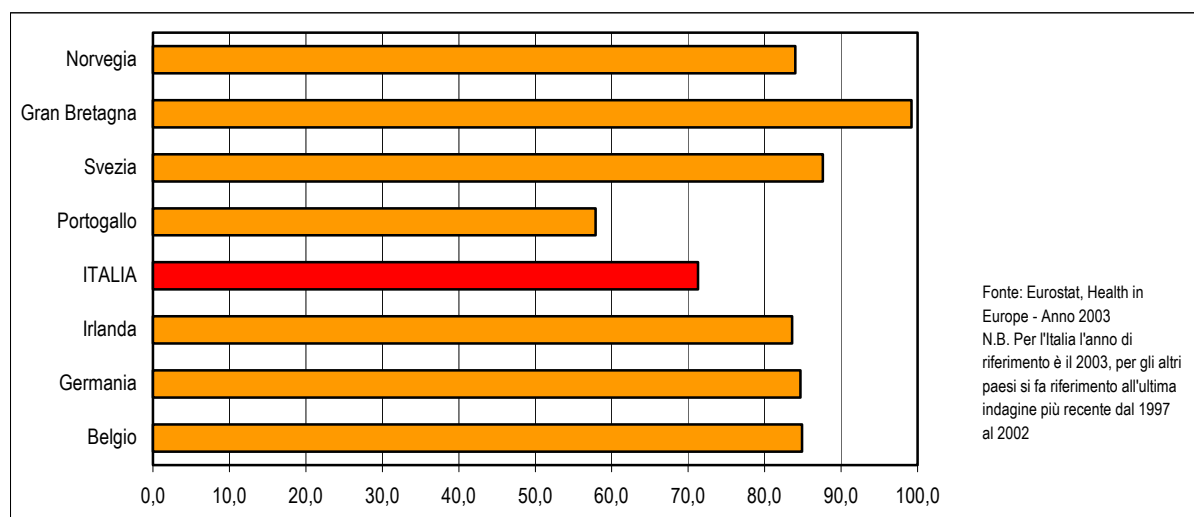
Sale dunque la quota di chi ha l'abitudine di consumare diversi tipi di bevande alcoliche (dal 47,5% del 1998 al 49,4% del 2005).

Tavola 1. Persone di 14 anni e più per consumo delle diverse bevande alcoliche e sesso. Anni 1998, 2005
(per 100 persone dello stesso sesso)

	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	1998	2005	1998	2005	1998	2005
Vino	70,3	71,8	44,4	44,4	56,9	57,6
Birra	62,3	62,1	33,1	33,0	47,2	47,0
Altri alcolici	54,4	58,4	25,6	28,9	39,5	43,1

Rispetto ai paesi europei, tuttavia, l'Italia presenta un quadro meno allarmante, collocandosi tra gli ultimi paesi per il consumo di alcol negli ultimi 12 mesi (Grafico 1). Preoccupa invece la maggiore diffusione in Italia del consumo di alcolici tra i ragazzi di 11-15 anni, con il 19,5% che dichiara di aver consumato bevande alcoliche nell'anno.

Grafico 1. Percentuale di popolazione di 15 anni e più che ha consumato alcol negli ultimi 12 mesi in alcuni paesi europei



2. Il consumo di alcol negli ultimi 12 mesi

Nel 2005, in Italia il **69,7% delle persone di 11 anni e più**, oltre **36 milioni**, ha dichiarato di aver consumato almeno una volta negli ultimi 12 mesi¹ una o più bevande alcoliche. Molto elevate sono le differenze di genere considerando che l'82,1 % degli uomini di 11 anni e più consuma alcol, contro il 58,1% delle donne.

Il consumo di alcol riguarda soprattutto gli adulti: in particolare tra la popolazione di 45-54 anni oltre 3 persone su 4 (78%) dichiarano di aver consumato alcol e, tra i maschi della stessa fascia di età, la quota raggiunge l'89,7% contro il 66,9% delle donne. Quasi un quinto (19,5%) dei ragazzi di 11-15 anni ha assunto alcolici negli ultimi 12 mesi. Già a partire dai 20-24 anni i valori di consumo

¹ Il consumo di alcol negli ultimi 12 mesi è un indicatore globale, condiviso a livello europeo nelle indagini di popolazione sulla salute, e introdotto per la prima volta nella rilevazione della fine del 2003.

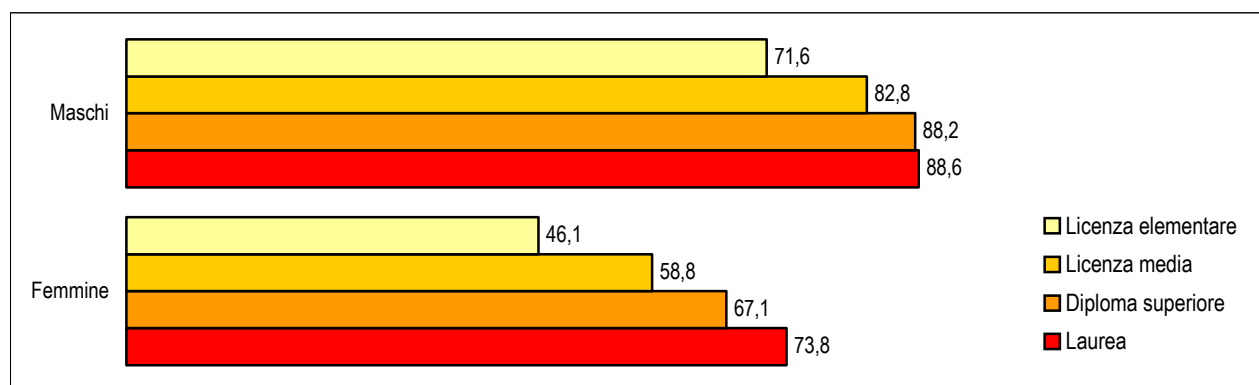
sono superiori alla media (74,3%). È solo a partire dalle età anziane che la percentuale si colloca su valori inferiori alla media (Tavola 2).

Tavola 2. Persone di 11 anni e più che hanno consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno, per classe di età e sesso. Anno 2005 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

Classi di età	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
11-15	21,8	17,0	19,5
16-17	58,8	42,4	50,9
18-19	75,6	61,0	68,7
20-24	84,6	64,0	74,3
25-29	85,4	65,7	75,7
30-34	87,7	63,5	75,7
35-44	88,3	65,0	76,6
45-54	89,7	66,9	78,0
55-59	88,1	61,5	74,8
60-64	89,2	59,7	74,0
65-74	85,5	55,0	68,6
75 e più	79,8	46,3	59,1
Totale	82,1	58,1	69,7

All'aumentare del **titolo di studio** aumenta la tendenza a consumare alcol; ciò avviene soprattutto per le donne: tra le meno istruite (con al massimo la licenza elementare) il 46,1% consuma alcol, mentre per le laureate la quota raggiunge il 73,8% (Grafico 2). Tali differenze emergono anche a parità di età.

Grafico 2. Persone di 11 anni e più che hanno consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno, per titolo di studio e sesso. Anno 2005 (per 100 persone con le stesse caratteristiche).



Il consumo di alcol è più diffuso nelle **regioni del Nord-est**: Veneto (76,2%), Trentino-Alto Adige (75,4%), Friuli Venezia-Giulia (73,7%) e Emilia-Romagna (74,2%) (Tavola 3).

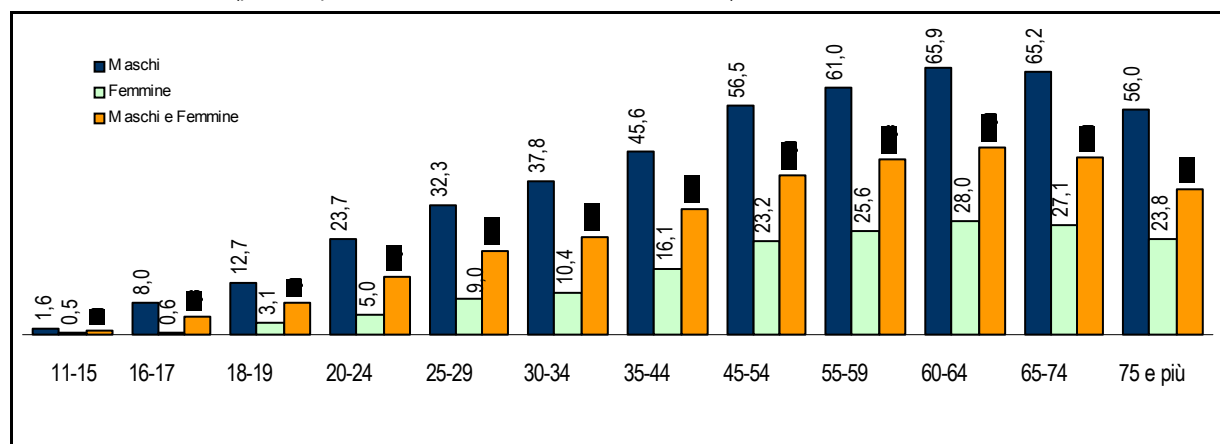
Per gli uomini ai primi posti si pongono il Veneto e la Lombardia (84,7%), il Piemonte (84,3%) e il Trentino-Alto Adige (84,2%). Per le donne le regioni in cui il consumo è più diffuso sono sempre quelle del Nord-est: Veneto (68%), Trentino-Alto Adige (66,8%), Friuli Venezia-Giulia (65,9%) e Emilia-Romagna (65%).

3. Le persone che consumano alcol tutti i giorni

In Italia nel 2005 i **consumatori giornalieri di bevande alcoliche²** sono quasi un terzo della popolazione di 11 anni e più (**31%**), con marcate differenze di genere: 45,2% i maschi e 17,8% le femmine (Grafico 3).

La quota di consumatori giornalieri ha un andamento crescente all'aumentare dell'età fino ai 64 anni: tra i minorenni il valore si attesta al 2% e via via cresce raggiungendo il massimo tra i 60-64 anni (46,4%; 65,9% tra gli uomini e 28% tra le donne), diminuendo al 36,1% tra la popolazione molto anziana.

Grafico 3. Persone di 11 anni e più che consumano quotidianamente almeno una bevanda alcolica, per età e sesso.
Anno 2005 (per 100 persone della stessa classe di età e sesso)



Il consumo quotidiano è più diffuso tra i ritirati dal lavoro (48,2%), i lavoratori in proprio (43,1%) e le persone con la licenza elementare (33,7%).

Tavola 3. Graduatoria delle persone di 11 anni e più che consumano quotidianamente alcol per regione.
Anno 2005 (per 100 persone della stessa regione di residenza)

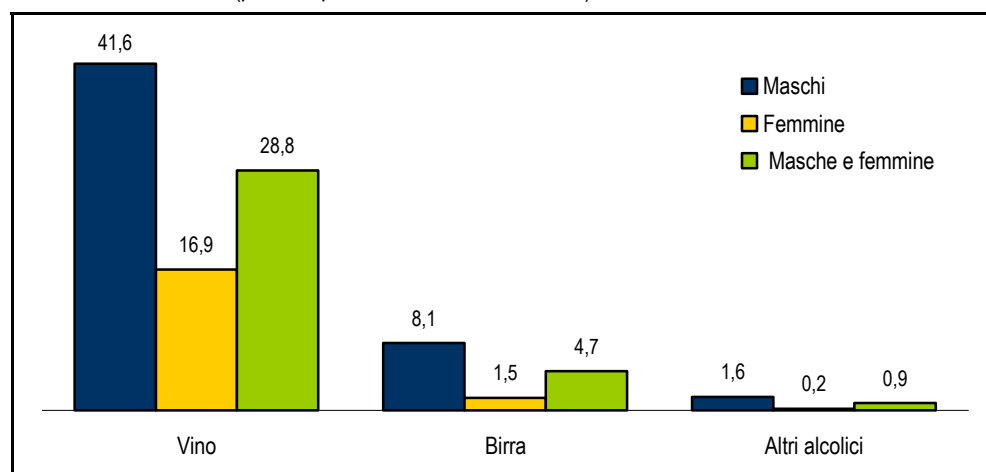
Regioni	Consumo nell'anno	Regioni	Consumo giornaliero
Veneto	76,2	Marche	38,2
Trentino-Alto Adige	75,4	Liguria	36,8
Emilia-Romagna	74,2	Toscana	36,1
Friuli-Venezia Giulia	73,7	Molise	36,1
Valle d'Aosta	73,1	Emilia-Romagna	34,7
Lombardia	72,6	Veneto	34,7
Piemonte	72,5	Basilicata	34,7
Toscana	72,4	Umbria	34,3
Marche	72,3	Puglia	33,9
Umbria	70,3	Valle d'Aosta	33,7
Liguria	69,8	Piemonte	33,6
ITALIA	69,7	Friuli-Venezia Giulia	33,4
Abruzzo	68,1	Abruzzo	31,4
Basilicata	67,0	Lombardia	31,4
Puglia	66,8	ITALIA	31,0
Lazio	66,6	Lazio	28,4
Calabria	66,6	Sardegna	27,0
Campania	65,3	Campania	26,8
Molise	64,7	Trentino-Alto Adige	26,3
Sardegna	64,0	Calabria	24,8
Sicilia	61,2	Sicilia	21,5

² Sono da intendersi "consumatori giornalieri" le persone che hanno dichiarato di consumare almeno un tipo di bevanda alcolica al giorno.

Nel Sud (29,6%) e nelle Isole (22,9%) si consuma quotidianamente meno alcol, e ciò è vero soprattutto per le donne (rispettivamente 14,7% e 9,8%). La graduatoria delle regioni in questo caso si modifica rispetto al consumo nell'anno: le regioni in cui maggiormente si beve alcol tutti i giorni sono le Marche (38,2%), la Liguria (36,8%), la Toscana e il Molise (36,1%).

I consumatori quotidiani scelgono prevalentemente il vino. Il 41,6% degli uomini beve vino tutti i giorni rispetto al 16,9% delle donne. Per la birra le percentuali scendono rispettivamente all'8,1% e all'1,5%. Residuale è il consumo quotidiano degli altri tipi di alcolici (1,6% dei maschi e 0,2% delle femmine) (Grafico 4).

Grafico 4. Persone di 11 anni e più per consumo giornaliero delle diverse bevande alcoliche e sesso.
Anno 2005 (per 100 persone dello stesso sesso)



La quantità di alcol che si consuma quotidianamente

Secondo le *Linee guida per una sana alimentazione* dell'INRAN (l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione), in accordo con le raccomandazioni dell'OMS (l'Organizzazione mondiale della sanità)³, "la dose quotidiana che una persona in buona salute può concedersi senza incorrere in gravi danni non può essere stabilita da rigide norme, in quanto le variabili individuali sono tante ..."⁴. Un consumo considerato moderato può essere indicato entro il limite di 2-3 unità alcoliche al giorno per l'uomo, di 1-2 unità alcoliche per le donne e di una sola unità alcolica per gli anziani, da consumarsi durante i pasti. Per gli adolescenti fino a 15 anni, l'OMS raccomanda l'astensione totale dal consumo di alcol.

I consumi che eccedono tali soglie potrebbero dunque considerarsi potenzialmente a rischio. Inoltre è da considerare che la tollerabilità all'alcol può essere compromessa anche da particolari condizioni di salute, da assunzione di farmaci o altri fattori individuali.

Sulla base del consumo giornaliero delle diverse bevande alcoliche è stato quindi costruito un indicatore giornaliero, espresso in unità alcoliche e distinto per sesso⁵. L'unità alcolica corrisponde alla quantità di alcol contenuta in un bicchiere piccolo (125 ml) di vino di media gradazione, o in una lattina di birra (330 ml) di media gradazione o in un bicchierino di superalcolico (40 ml).

³ Secondo le raccomandazioni dell'OMS è da considerare a "basso rischio" il consumo giornaliero di alcol durante i pasti principali che non supera i 20-40 grammi per gli uomini e 10-20 grammi per le donne. Tali soglie sono però destinate a ridursi per anziani, adolescenti e giovani e per le persone con problemi di salute.

⁴ Evidenze scientifiche dimostrano differenze nelle concentrazioni di alcol nel sangue a seconda del peso corporeo e alla relativa percentuale di acqua, del sesso e alle modalità di assunzione (durante o fuori dai pasti), nonché della capacità individuale di metabolizzazione dell'alcol.

⁵ Per la costruzione dell'unità alcolica giornaliera, per ciascun individuo sono state sommate le quantità dichiarate delle diverse bevande alcoliche rilevate nell'indagine: il numero di bicchieri di vino e/o di birra consumati al giorno e il numero di bicchierini di altri alcolici bevuti al giorno.

Gli uomini consumano più spesso 2 unità alcoliche al giorno (19,4%), mentre le donne 1 sola (8,7%). (Tavola 4). Sulla base di quanto stabilito dalle citate *Linee guida*, i consumatori che assumono **quantità non moderate** aumentano con l'età. Il dato più elevato emerge tra i 55-64 anni: il 15,7 % degli uomini di 55-59 anni assume oltre 3 unità alcoliche al giorno, tra le donne di 60-64 anni il 3,6% consuma oltre 2 unità alcoliche giornaliere. Tra gli uomini adulti, i lavoratori in proprio e i coadiuvanti presentano una quota elevata di consumatori non moderati (16,1%). Inoltre tale quota aumenta in modo rilevante per coloro che hanno titoli di studio più bassi in tutte le classi di età.

Tra le persone anziane, gli uomini di 65-74 anni che consumano alcol per oltre 3 unità alcoliche sono il 16,0% mentre le donne che assumono più di 2 unità giornaliere sono il 3%. Considerando le soglie proposte dall'INRAN, circa un uomo su due di 65-74 anni eccederebbe rispetto alle raccomandazioni. Nella stessa fascia d'età circa una donna su 7 (13,7%) eccede il limite di 1 unità alcolica raccomandata dall'INRAN. Tra gli ultrasessantacinquenni la quota dei consumatori non moderati interessa il 40,2% degli uomini ed il 10% delle donne.

Tavola 4. Persone di 11 anni e più per numero unità alcoliche consumate quotidianamente, per sesso e classi di età. Anno 2005 (per 100 persone della stessa età e sesso)

CLASSE DI ETÀ'	Maschi				Femmine		
	1 unità	2 unità	3 unità	4 e più unità	1 unità	2 unità	3 e più unità
11-15	0,3	1,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1
16-17	2,5	3,3	0,9	1,3	0,2	0,3	0,2
18-19	6,5	3,6	1,3	1,4	1,5	0,7	0,8
20-24	8,0	7,2	2,7	5,8	2,4	1,8	0,9
25-29	8,9	12,8	3,3	7,3	4,5	2,9	1,6
30-34	10,4	16,2	3,8	7,4	5,7	3,1	1,7
35-44	10,8	18,9	5,6	10,3	7,8	6,1	2,2
45-54	12,4	24,6	5,7	13,8	10,2	10,1	2,9
55-59	12,2	26,5	6,6	15,7	12,1	10,2	3,3
60-64	12,5	31,5	6,2	15,6	12,6	11,8	3,6
65-74	14,2	28,9	6,1	16,0	13,4	10,7	3,0
75 e più	15,8	25,4	6,1	8,7	13,8	8,3	1,7
Totale	10,7	19,4	4,7	10,3	8,7	6,9	2,2

4. Alcuni comportamenti a rischio

Consumo di alcolici fuori pasto, episodi di ubriacatura concentrati in singole occasioni (*binge drinking*), e **consumo di alcol in età precoce** rappresentano comportamenti a rischio per la salute.

Negli ultimi anni si stanno diffondendo modelli di consumo di alcol tipici dei Paesi del Nord Europa, in particolare tra i giovani. Esposti ad un rischio maggiore sono i minorenni, in quanto spesso non sono ancora in grado di metabolizzare l'alcol. Uno degli obiettivi dell'OMS per il 2010 è ridurre a zero la quota di ragazzi fino ai 15 anni che consumano alcol.

Consumo settimanale di alcolici fuori pasto

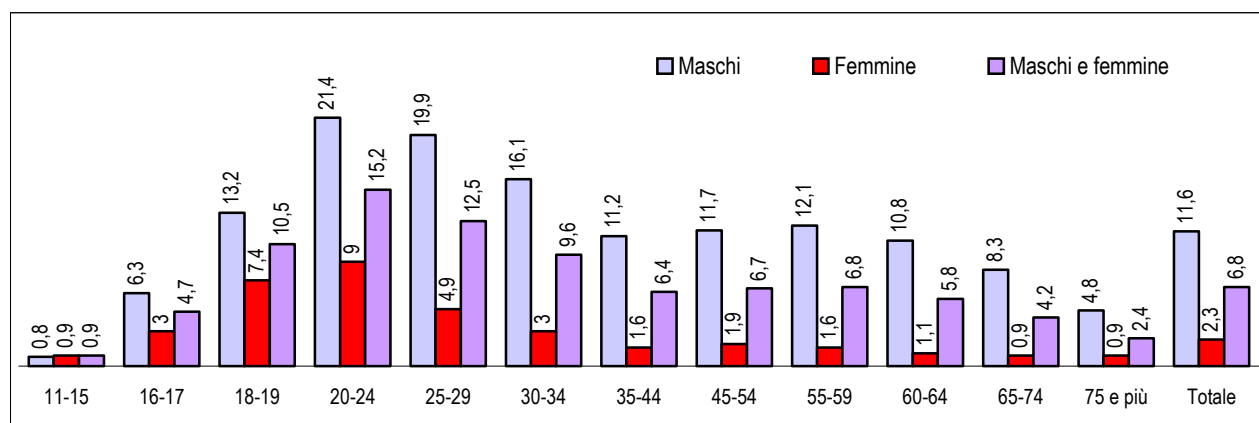
Uno degli obiettivi di salute pubblica da raggiungere in materia di consumo di bevande alcoliche è la riduzione della percentuale di consumatori di bevande alcoliche fuori dai pasti.

Dal 1998 al 2000 è aumentata la quota di persone che consuma almeno settimanalmente alcolici fuori pasto (da 5,1% nel 1998 a 6,9% nel 2000 per la popolazione di 14 anni e più). Il fenomeno si è stabilizzato dal 2001 in poi attestandosi a circa 7%.

Nel 2005 tra le persone di 11 e anni e più il 6,8% ha dichiarato di bere alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana. Sono più gli uomini delle donne a farlo (11,6% contro 2,3%) e in particolare i giovani: una quota rilevante di persone che consumano con cadenza almeno settimanale si registra

già tra 18-19 anni (13,2% dei maschi e 7,4% delle femmine) e raggiunge il massimo tra 20 e 24 anni (15,2%), con forti differenze di genere (21,4% dei maschi e 9% delle femmine). Nella fascia di età successiva (25-29 anni) la quota si mantiene elevata (19,9% maschi contro 4,9% femmine), decrescendo via via all'aumentare dell'età (Grafico 5).

Grafico 5 - Persone di 11 anni e più che consumano alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana per classi di età e sesso. Anno 2005 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



L'abitudine a bere alcolici fuori pasto è più diffusa nell'Italia Nord-orientale (10,5%), in Friuli Venezia Giulia (13,6%), Trentino Alto Adige (13,4%) e Veneto (12,1%). La quota inoltre è più elevata tra quanti vivono nei piccoli comuni (10,2% nei comuni fino a 2 mila abitanti) (Tavola 5).

Tra le donne, a parità di età, sono soprattutto le laureate (4,4%) a bere alcolici fuori dai pasti, mentre tra gli uomini sono principalmente gli adulti e gli anziani meno istruiti.

Tavola 5 - Persone di 11 anni e più che consumano alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana per ripartizione geografica e tipo di comune. Anno 2005 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Italia Nord-occidentale	12,8	2,2	7,3
Italia Nord-orientale	17,7	3,8	10,5
Italia Centrale	10,8	3,0	6,7
Italia meridionale	7,4	1,5	4,3
Italia insulare	8,4	1,1	4,6
Comune centro dell'area metropolitana	8,4	2,6	5,4
Periferia dell'area metropolitana	9,3	2,3	5,7
Fino a 2.000 abitanti	17,6	3,1	10,2
Da 2.001 a 10.000 abitanti	14,7	2,0	8,2
Da 10.001 a 50.000 abitanti	11,6	2,2	6,7
50.001 abitanti e più	8,7	2,5	5,5
Italia	11,6	2,3	6,8

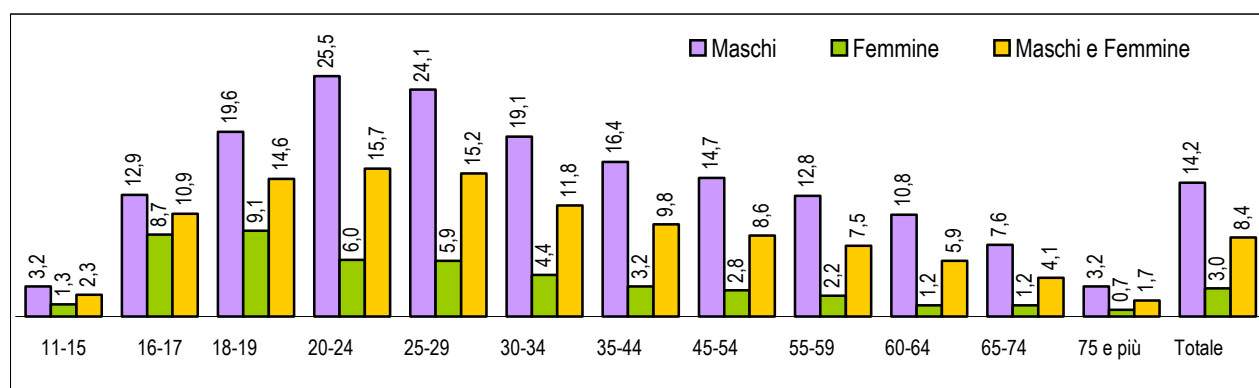
Episodi di ubriacatura (binge drinking)

Con l'espressione *binge drinking* si fa riferimento all'abitudine di consumare eccessive quantità (convenzionalmente 6 o più bicchieri di bevande alcoliche) in una sola occasione, come ad esempio durante una stessa serata o una festa. Questo comportamento si è diffuso prevalentemente nei Paesi del Nord Europa, ma si sta radicando tra i giovani anche in Italia e nei paesi dell'Europa mediterranea.

Nel 2005 l'8,4% della popolazione di 11 anni e più ha dichiarato di aver consumato alcol in eccesso in una sola occasione almeno una volta negli ultimi 12 mesi. La quota è in aumento rispetto a quanto rilevato alla fine del 2003 (7,1%), anno in cui l'Istat ha rilevato per la prima volta il fenomeno.

Si tratta di un modello di consumo che caratterizza prevalentemente i giovani: l'andamento per età è fortemente asimmetrico con un picco nella fascia 20-24 anni (15,7%) e notevoli differenze di genere (25,5% dei maschi e 6% delle femmine). Tra i minori dichiarano di essersi ubriacati almeno una volta nell'anno il 4,6% dei ragazzi (5,9% dei maschi e 3,3% delle femmine); tra i 18-19 anni la quota raggiunge il 14,6% (19,6% dei maschi e 9,1% delle femmine). Dopo i 25 anni il fenomeno ha poi un andamento gradualmente discendente con l'età, permanendo forti differenze di genere. (Grafico 6).

Grafico 6 - Persone di 11 anni e più che si sono ubriacate almeno una volta negli ultimi 12 mesi, per età e sesso. Anno 2005 (per 100 persone dello stessa età e sesso)



Analizzando la frequenza nell'abitudine al *binge drinking* si rileva che oltre la metà di quanti hanno dichiarato di essersi ubriacati negli ultimi 12 mesi lo ha fatto da 1 a 3 volte (50,4%), ma ben il 15,1% da 4 a 6 volte. E' pari al 7,7% la quota di persone che hanno bevuto nella stessa occasione 6 o più bicchieri di bevande alcoliche più di 12 volte nell'anno.

Il *binge drinking* è un'abitudine più diffusa nell'Italia settentrionale (10,8% Nord-est e 8,7% Nord-ovest) dove il fenomeno si verifica anche con maggiore frequenza: nell'Italia nord-occidentale l'11,3% della popolazione di 11 anni e più si è ubriacata più di 12 volte nell'anno (Tavola 6).

Tavola 6 - Persone di 11 anni e più che si sono ubriacate almeno una volta negli ultimi 12 mesi e numero di volte in cui si sono ubriacate, per ripartizione territoriale. Anno 2005 (per 100 persone della stessa ripartizione geografica)

	Almeno una ubriacatura (a)	Numero di ubriacature nel corso degli ultimi 12 mesi (b)			
		1-3 volte	4-6 volte	7-12 volte	più di 12 volte
Italia nord-occidentale	8,7	48,4	13,9	10,9	11,3
Italia nord-orientale	10,8	48,3	18,7	12,3	7,6
Italia centrale	8,5	49,8	14,5	11,2	6,6
Italia meridionale	7,1	56,6	13,8	10,2	4,8
Italia insulare	6,1	50,2	13,8	10,9	6,2
Italia	8,4	50,4	15,1	11,1	7,7

(a) Per 100 persone.

(b) Per 100 persone con almeno una ubriacatura.

Consumo e abuso di alcol: minori a rischio

È molto elevata la quota di minori che consuma alcol: nel 2005 in Italia i ragazzi di 11-15 anni che dichiarano di avere bevuto almeno una volta negli ultimi 12 mesi sono il 19,5%, nonostante siano al di sotto dei 16 anni, età prevista dalla legge per la somministrazione di alcolici. Le differenze di genere sono più contenute rispetto alle altre classi di età (21,8% tra i maschi e 17% tra le femmine). Tra i ragazzi di 11-15 anni l'1% consuma alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana e il 2,3% si è ubriacato almeno una volta nell'anno (3,2% tra i maschi e 1,3% tra le femmine).

Tra i ragazzi di 16-17 anni emerge un quadro ancora più critico: uno su due ha consumato alcolici nell'anno e la quota di maschi è superiore a quella delle femmine (58,8% contro 42,4%). In questa fascia di età l'8% dei maschi consuma alcolici tutti i giorni, il 4,7% beve alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana; il 10,9% ha dichiarato di essersi ubriacato almeno una volta negli ultimi 12 mesi e di questi uno su quattro si è ubriacato più di tre volte nell'anno. Le differenze di genere, anche in questo caso, sono inferiori rispetto alle altre fasce di età.

L'abitudine al consumo non moderato di bevande alcoliche da parte dei genitori sembrerebbe influenzare il comportamento dei figli. Infatti considerando i giovani tra 11 e 17 anni che vivono ancora in famiglia con almeno un genitore, emerge che sul totale dei giovanissimi, la percentuale di chi consuma anche in maniera saltuaria o occasionale bevande alcoliche è pari al 25,5%. Questa percentuale sale al 32% se almeno uno dei genitori fa uso non moderato di bevande alcoliche, mentre scende al 22,6% se nessuno dei due genitori assume alcol in modo non moderato (Tavola 7).

Tavola 7 - Giovani di 11-17 anni consumatori anche in modo saltuario di bevande alcoliche per abitudine al consumo di alcol dei genitori e per sesso. Anno 2005 (per 100 giovani dello stesso sesso e con le stesse caratteristiche familiari)

CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE DEI GENITORI	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Consumo non moderato di almeno uno dei genitori	37,0	26,8	32,0
Nessuno dei genitori ha un consumo non moderato	26,6	18,3	22,6
Totale	29,7	20,9	25,5

5. Associazione di alcuni comportamenti di consumo "a rischio"

Per valutare il grado di rischio connesso all'assunzione eccessiva di bevande alcoliche è utile analizzare la combinazione di alcuni comportamenti di consumo non moderato, in particolare valutare quante persone consumano almeno settimanalmente alcolici fuori pasto e hanno l'abitudine di ubriacarsi. Il 9,2% delle persone di 11 anni e più dichiara uno solo tra questi due tipi di consumo non moderato, mentre il 3% dichiara di consumare alcolici fuori pasto almeno settimanalmente e contemporaneamente di essersi ubriacato almeno una volta nel corso degli ultimi 12 mesi.

Sono soprattutto i giovani di 18-34 anni a presentare le quote più elevate di entrambi i consumi "a rischio" anche se con forti differenze di genere: il picco massimo si raggiunge per i maschi tra i 20-24 anni (12,6%) e per le femmine nella classe di età precedente di 18-19 anni (3,2%). Percentuali progressivamente decrescenti si riscontrano nelle altre classi di età.

Il *binge drinking* (da solo o associato all'uso di alcolici fuori pasto) è più frequente tra i giovani, soprattutto maschi, e decresce tra gli adulti e gli anziani, mentre il consumo di alcolici fuori pasto quando non è associato all'abitudine ad ubriacarsi, pur essendo maggiormente elevato tra i giovani, si mantiene più o meno costante anche tra gli adulti fino a 64 anni, per decrescere poi tra la popolazione anziana (Tavola 8).

Tavola 8 - Persone di 11 anni e più secondo l'associazione dell'utilizzo almeno settimanale di alcolici fuori pasto e delle ubriacature per sesso e classe di età. Anno 2005 (per 100 persone della stessa età e sesso)

	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	solo alcolici fuori pasto	solo ubriacature	alcolici fuori pasto e ubriacature	solo alcolici fuori pasto	solo ubriacature	alcolici fuori pasto e ubriacature	solo alcolici fuori pasto	solo ubriacature	alcolici fuori pasto e ubriacature
11-17	1,1	4,7	1,2	0,6	2,4	0,9	0,9	3,6	1,1
18-19	5,6	12,0	7,6	4,2	5,9	3,2	5,0	9,1	5,5
20-24	8,9	12,9	12,6	6,4	3,4	2,6	7,6	8,2	7,5
25-29	8,3	12,5	11,5	3,3	4,2	1,7	5,8	8,5	6,7
30-34	7,6	10,5	8,5	2,1	3,5	0,9	4,9	7,0	4,7
35-44	5,6	10,9	5,6	1,1	2,7	0,5	3,4	6,8	3,0
45-54	6,8	9,7	5,0	1,5	2,4	0,4	4,1	6,0	2,6
55-59	7,6	8,3	4,5	1,3	2,0	0,2	4,5	5,2	2,4
60-64	7,2	7,2	3,6	1,1	1,2	0,0	4,1	4,1	1,7
65-74	5,6	4,9	2,7	0,8	1,1	0,1	3,0	2,8	1,3
75 e più	3,8	2,2	1,0	0,8	0,7	0,0	2,0	1,3	0,4
Totale	6,1	8,7	5,5	1,7	2,3	0,6	3,8	5,4	3,0

6. Alcol e fumo: due comportamenti a rischio fortemente associati

Chi eccede nel consumo di alcol spesso associa anche altri comportamenti a rischio, uno di questi è l'abitudine al fumo. Il consumo giornaliero di alcol risulta fortemente associato con l'abitudine al fumo: tra i maschi fumatori il 54,5% consuma quotidianamente bevande alcoliche e la quota raggiunge il 59% tra i forti fumatori (20 e più sigarette al giorno), contro il 42,8% dei non fumatori. Inoltre, tra i maschi fumatori il 15,9% consuma quotidianamente alcol in misura non moderata (4 e più unità alcoliche al giorno), tra i forti fumatori tale quota raggiunge il 21,6% (contro l'8,4% dei non fumatori). Per le fumatrici si confermano tendenze analoghe, sebbene con quote più contenute (Tavola 9). Anche il consumo di alcolici fuori pasto almeno una volta alla settimana risulta più diffuso tra quanti fumano (tra i maschi il 49,3% contro il 36,3% - tra le femmine il 26,3% contro il 13,1%). Emerge, infine, una maggiore propensione ad ubriacarsi tra i fumatori rispetto ai non fumatori (tra i maschi il 22,2% contro l'11,4% dei non fumatori - tra le femmine il 6,6% contro il 2,4% delle non fumatrici).

Tavola 9 - Persone di 11 e più per abitudine al fumo, per consumo di alcolici fuori pasto, binge drinking e consumo giornaliero di alcol, per sesso. Anno 2005 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	MASCHI				FEMMINE			
	Consumo giornaliero di alcolici	Consumo giornaliero non moderato	Alcolici fuori pasto almeno 1 volta a settimana	Binge drinking	Consumo giornaliero di alcolici	Consumo giornaliero non moderato	Alcolici fuori pasto almeno 1 volta a settimana	Binge drinking
Non Fumatori	42,8	8,4	33,6	11,4	17,4	2,0	13,1	2,4
Fumatori	54,5	15,9	49,3	22,2	22,2	3,2	26,3	6,6
<i>di cui 20 sigarette e più</i>	59,0	21,6	48,8	23,8	27,5	4,8	23,1	7,1